

L'accusa di «asineria» rivolta dal presidente dell'Olivetti al governo ha suscitato repliche adirate: «Gli asini non siamo certamente noi»

Ma sui favori che Carli propone per i grandi gruppi privati vengono dalla maggioranza solo applausi o silenzi. Investimenti: gli enti locali spodestati

Le grandi banche pubbliche. Il Pci: sì alla riforma mantenendo allo Stato il controllo sul 51%

Formica e Martelli contro De Benedetti
«Hai usato soldi pubblici per le tue scorribande»

L'accusa di «asineria» rivolta da De Benedetti al governo a proposito della manovra economica ha irritato ministri e maggioranza. Martelli rinfaccia all'ingegnere le «avventure finanziarie».

Baffi, Luigi Pasinetti, Antonio Marzano, Giulio Tremonti, e via elencando nei nomi dell'intellettuale economica. Anche altri esponenti della maggioranza e del governo si sono inabberiti per le affermazioni di De Benedetti: tra gli altri il ministro Vizzini, il capogruppo dc alla Camera Scotti, il sottosegretario alle Finanze De Luca, liberale. L'accusa al presidente dell'Olivetti di voler semplicemente continuare a «eludere e erodere» il fisco è venuta anche dal segretario della Uil Benvenuto, il quale ha criticato anche la Cgil, colpevole di un giudizio «severo» sulla manovra del governo, «che stranamente coincide con quello di alcuni settori del mondo imprenditoriale».

Insidie antidemocratiche, invece, e da non sottovalutare, si annidano proprio nelle pieghe dei provvedimenti economici del governo. Non solo la legge per il piano-casa, ma anche il provvedimento che dovrebbe «razionalizzare» la politica degli investimenti pubblici - tanto caro al ministro del Bilancio Cirino Pomicino - contiene norme che stravolgono i poteri democratici locali sul governo del territorio. È prevista infatti la possibilità che il governo possa decidere d'autorità «razioni agli strumenti urbanistici e ai piani territoriali».

Insidie antidemocratiche, invece, e da non sottovalutare, si annidano proprio nelle pieghe dei provvedimenti economici del governo. Non solo la legge per il piano-casa, ma anche il provvedimento che dovrebbe «razionalizzare» la politica degli investimenti pubblici - tanto caro al ministro del Bilancio Cirino Pomicino - contiene norme che stravolgono i poteri democratici locali sul governo del territorio. È prevista infatti la possibilità che il governo possa decidere d'autorità «razioni agli strumenti urbanistici e ai piani territoriali».

raimente «concordati tra i cinque». Domani, infine, si riunisce anche il governo ombra del Pci, che varerà la «contromanovra» già annunciata all'indomani dell'approvazione dei provvedimenti del governo «vero». Sono note le critiche principali subito mosse dai ministri economici del governo ombra Reichlin, Visco e Cavazzuti: non c'è una raffica di aumenti e balzelli, i tagli penalizzano gli enti locali senza provvedimenti strutturali per riquilibrare la spesa, manca un approccio serio al tema della fiscalizzazione degli oneri sociali e al costo del lavoro, non si vede una vera politica per il Mezzogiorno e per sostenere l'occupazione. Sono i punti principali su cui si articolano invece le proposte dell'opposizione di sinistra.

Il disegno di legge sulla riforma delle banche pubbliche sta per entrare in dirittura d'arrivo alla Camera. Il comitato ristretto della commissione Finanze ha concordato di vararlo entro novembre. Sarà quella la sede per giungere finalmente a un chiarimento anche in tema di privatizzazioni, dopo la sortita dell'altro giorno di Guido Carli. Il Pci: privatizziamo la gestione, non la proprietà delle banche.

ALBERTO LEISS

ROMA. Durissima replica del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli e del ministro delle Finanze Formica alle critiche che Carlo De Benedetti ha avanzato l'altro giorno ad alcuni aspetti della manovra economica varata dal governo. Secondo il presidente dell'Olivetti le nuove disposizioni fiscali che riguardano le imprese penalizzano gli investimenti in tecnologia, e questo sarebbe «un'asineria» in vista della competizione europea, stante la debolezza italiana proprio nei settori avanzati. La replica del governo non si è fatta attendere. Claudio Martelli ribatte l'accusa dicendo che il nuovo regime degli ammortamenti è proprio un adeguamento europeo: «Se le grandi imprese europee fanno degli ammortamenti ogni tre o quattro anni non si capisce perché quelli italiani debbano farli più frequentemente. A meno che - continua il vice di Andreotti - questo non sia uno strumento di elusione fiscale: dire cioè non è estraneo - rincara la dose Martelli - visto che alcune im-

prese italiane hanno approfittato delle commesse pubbliche destinate all'innovazione tecnologica, per investire in Bot e Cct, e quindi non per produrre, ma per risanare le loro finanze e tentare avventure finanziarie». Il riferimento all'«avventurismo finanziario» sembra ritagliato apposta sulle discusse iniziative internazionali dell'ingegnere. Anche il ministro Formica, direttore responsabile dei provvedimenti criticati da De Benedetti, va giù duro. «È giusto che un uomo di affari, che nel tempo libero si dedica alla politica, alla scienza, all'arte, alla letteratura e alla repubblica, giudichi sapiente ciò che aumenta i suoi guadagni e asinerie ciò che limita i facili arricchimenti. Ma per un grande editore che dai suoi giornali ci invita a distribuire i debiti - continua con polemica ironia Formica - ci saremmo attesi altro approfondimento». Ed ecco la «sicca» finale: le sue idee Formica le ha attinte dal rapporto di quella commissione sulla finanza pubblica, che aveva in calce la firma di questi «asini»: Sergio Steve, Paolo

gestione delle banche può essere privatizzata, la proprietà degli istituti di credito deve rimanere pubblica. «Immettere sul mercato alcune quote azionarie va bene - ha detto Visco - purché il controllo rimanga pubblico. Perché il rischio è che ad acquistare sul mercato siano soltanto i tre-quattro gruppi privati che hanno le capacità finanziarie per far fronte a un'operazione del genere». Giulio Andreotti, però, non sembra vedere su questo fronte le insidie alla democrazia e al pluralismo economico da lui evocate a Capri.

Una prima obiezione alla struttura della Finanziaria, infatti, è stata mossa ieri dalla commissione Bilancio del Senato, che doveva valutare la coerenza del provvedimento con le nuove procedure della cosiddetta «finanziaria snella». Secondo la commissione dovrà essere stralciata dal testo della legge finanziaria la norma che autorizza il governo a aumentare in via amministrativa i prezzi di prodotti energetici, la famosa «scala mobile» per la benzina su cui molto si punta per aumentare le entrate fiscali a seconda del tasso di inflazione. Da lunedì comincerà la maratona parlamentare proprio dal Senato, dove finiranno i provvedimenti di più immediato riflesso sui conti pubblici, a cominciare dai «decreti» con i ricambi dei combustibili. Esortazioni e dichiarazioni di ottimismo sul comportamento della maggioranza sono venute ieri da Cirino Pomicino, dal ministro liberale per i rapporti col Parlamento Stepa, e dal capogruppo dc alla Camera Scotti. È significativo però che la Dc, per bocca di Pomicino e Scotti, gli non escluda «nuove proposte» e «miglioramenti, natu-



Il ministro del Tesoro Guido Carli

ROMA. Il disegno di legge Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni sarà varato dalla commissione Finanze entro la prima settimana di novembre, dopo di che passerà all'esame dell'aula alla Camera: lo ha deciso il comitato ristretto della stessa commissione in una riunione nella quale sono già emerse differenze di accezione sostanziali tra i partiti.

La questione cruciale, è ovvio, è proprio quest'ultima, assunta a nuovo rilievo dopo le dichiarazioni di Guido Carli, ministro del Tesoro, in favore di una privatizzazione su larga scala delle banche pubbliche. A Carli hanno replicato i deputati Vincenzo Visco, della Sinistra indipendente, ministro delle Finanze del governo ombra e Antonio Bellocchio capogruppo comunista in commissione. Bellocchio in particolare ha sostenuto la necessità di adeguarsi alle direttive Cee, trasformando in Spa la struttura delle banche, ma salvaguar-

Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, socialista, ha negato che il disegno di legge in questione «apra la strada alla liberalizzazione del sistema». «Sono le regole - ha detto - che diventano di natura privatistica, non gli assetti proprietari. Guido Carli a dire il vero sembrava di tutt'altro avviso; sarebbe ora dunque che il governo assumesse su questo, che è il punto cruciale del provvedimento, una posizione univoca e chiara.

Per parte sua il presidente dell'Iri Romano Prodi ha introdotto nel dibattito un'altra variante: la privatizzazione, ha detto a Milano, non è sinonimo di anarchia, purché avvenga nell'ambito di controlli rigorosissimi. Prodi si è detto più scettico sull'ipotesi di revisione della legge bancaria, vecchia ormai di oltre 50 anni: troppo divergenti, ha detto, sono ancora le opinioni, troppo disagevoli gli interessi in campo.

Doccia fredda per Carli
Pochi si fidano del condono

L'altro giorno Carli ha detto al Senato che essenzialmente per il contenimento del debito pubblico a 130.000 miliardi è il buon andamento del condono. Ma un'indagine tra gli ordini professionali fatta ieri dall'agenzia Italia butta acqua sugli entusiasmi: appena il 10% dei contribuenti aventi diritto ha chiesto di usufruirne. Come dire che le buone speranze del ministro del Tesoro varino già in soffitta.

chezza che sfugge alle imposte indebolendo lo Stato proprio nel momento in cui arricchisce i privati. Tutto questo avrebbe richiesto decisioni rigorose, scelte precise: ad esempio, stabilire non di limitarsi a tagliare astratti bilanci di competenza con effetti sulla spesa reale tutti da verificare, bensì decidere di sborbicare con decisioni i molti sprechi clientelari del bilancio pubblico. E avrebbe voluto dire soprattutto mettere mano ad una riforma fiscale che aspetta ormai da troppo tempo. Invece, si è scelto di rischiare il raschiabile, di aumentare a tappeto tariffe, prezzi amministrati, imposte facendo bene attenzione a togliere il possibile dalle tasche dei cittadini con un metodo soft, un po' qui un po' là, così da mimetizzare quella che è stata definita la «stangata sottare».

potente lobby della Confindustria, il condono è stato adottato anche dall'esecutivo del «rigoroso» Carli. Appunto nella logica dell'arraffa-arraffa. Magari snobbato ufficialmente come ha fatto il ministro delle Finanze, ma così necessario alla quadratura dei conti pubblici da costituire un pilastro essenziale della manovra. Al punto che Carli è costretto a dire al Senato che il contenimento del debito è strettamente correlato all'andamento del condono. Dando mostra però, proprio nel momento in cui lo afferma, di non credere i dati resi noti ieri dall'agenzia Italia che ha contattato i principali ordini professionali: confermano il pessimismo di Carli. Appena un contributo su venti, a dieci giorni utili dalla scadenza (16 ottobre), ha presentato domanda di condono. Ciò significa che hanno ritenuto di approfittare dell'occasione solo il 4-5% degli ex forfetieri che con la Visentini sono passati al regime di contabilità semplificata. Un po' pochini,

anche se il sottosegretario alle Finanze Senaldi preferisce illudersi aspettandosi il rush finale. Un po' meno convinto è il dc Usellini che se ne è uscito con una proposta sconconcente: allungare i termini per la presentazione delle domande come se non ci fosse stato già abbastanza tempo per una scelta. In realtà, ad Usellini la proroga della scadenza serve per altro: ritardare fuori il decreto bocciato dalla Camera che prevedeva la sanatoria penale per chi ha commesso reati fiscali. Un modo per accontentare i «clienti» e scaricare sulla magistratura le responsabilità dei mancati introiti del condono.

Detto in poche parole, ciò significa che gli imprenditori hanno meno gioco nel manovrare in bilancio le spese per investimento. In parole ancora più chiare che i profitti hanno meno vie per sfuggire alla forbice del fisco. De Benedetti ha protestato che in questo modo si penalizzano gli investimenti innovativi e questo gli ha provocato la sberleffiata di Martelli. Peccato che i governi che tanto generosamente hanno distribuito il denaro pubblico senza preoccuparsi della loro destinazione non fossero così lontani dal partito di Martelli. Ma poi, ha senso tagliare gli ammortamenti e

non accompagnare questa scelta con misure di sostegno alla politica industriale delle imprese? Un tema affrontato ieri anche dalla Cna che ha rilevato come la manovra deturmi nuovi oneri ed impacci burocratici per le imprese senza che si delini una politica di sostegno produttivo. Il confronto su questo punto può essere ampio ma comunque richiede una strategia di certo respiro. Troppo per un governo essenzialmente impegnato nell'arraffa-arraffa. E a distribuire non finanziamenti, ma regali ai vari clienti. Anche se magari poi questi si

Arrivano con la finanziaria
Supermulte milionarie per chi froderà il fisco

ROMA. La multa più salata la pagherà chi non scrive l'elenco dei clienti e dei fornitori: 60 milioni. La più bassa, chi emette la ricevuta fiscale, ma non la consegna: potrebbe cavarsela anche con 200.000 lire. La supermulte insomma, previste con il nuovo decreto fiscale varato in sede di legge finanziaria, arrivano. Grosso modo le pene pecuniarie per chi prova a fregare il fisco aumentano di sei volte: i calcoli dell'amministrazione finanziaria promettono che il gettito derivante dalla rivalutazione delle «multe» dovrebbe sfiorare i 50 miliardi di lire. Sembra che anche il ministero delle Finanze sia in procinto di effettuare una ricognizione dei vari riferimenti legislativi, la cui data è rilevante per stabilire la concreta rivalutazione delle sanzioni. Proviamo a vedere i casi di multa più accenti. Costerà fino a 6 milioni omettere o indicare in modo inesatto il numero di partita IVA nelle dichiarazioni. Per omettere la tenuta o la conservazione del registro si paga invece fino a 10 milioni. Chi non emette ricevuta fiscale, se prima pagava tra le 200 e le

900.000 lire, ora può sborsare anche 3 milioni. Chi non emette lo scontrino fiscale paga 1.800.000 lire, mentre chi compila in modo irregolare il documento di accompagnamento, se prima pagava da 1 a 3 milioni, ora prende da 4 a 12 milioni di multa. Pagherà caro anche chi scrive sulla ricevuta una cifra inferiore a quella effettiva: da 800.000 a 3.600.000 lire. Lo scontrino «falso» è un po' più economico: da 400.000 lire a 1.800.000. Chi tenta di non presentare del tutto la dichiarazione Iva annuale, paga dalle 600.000 ai 3 milioni, mentre per chi omette la presentazione della dichiarazione d'inizio si prende una supermulta fino ai 6 milioni. Supermulta anche per chi fattura indicando i dati indicativi in modo inesatto o incompleto: fino a 3 milioni. Chi omette di allegare la dichiarazione di elenchi e supporti magnetici potrà pagare, nella 6a o 7a parte, mentre chi non invia (o lo invia in modo incompleto) l'elenco dei fornitori e dei clienti in sospensione di imposta, pagherà da 2 ai 20 milioni.

GILDO CAMPESATO

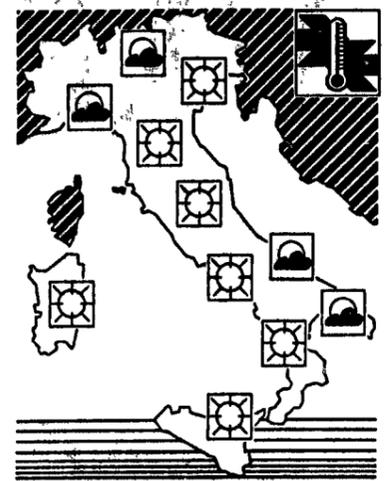
ROMA. «Il nostro debito complessivo aumenterà di 130.000 miliardi nel 1989 (sempre che i condoni diano il gettito ipotizzato) e di 135.000 nel 1990». La fredda pronuncia di Carli ha avuto come un'eco di timidezza quando il ministro del Tesoro ha presentato l'altro giorno al Senato la finanziaria predisposta dal governo, che era lì a rappresentare. Quasi come se un velo di pioggia fosse venuto a turbare la tetragona sicurezza con cui l'ex governatore della Banca d'Italia è solito affrontare i suoi interlocutori. In effetti, è stato proprio quell'inciso «sempre che i condoni diano il

gettito ipotizzato» a tradire la consapevolezza della debolezza di un assunto che le cifre stesse, grande alleate di Carli in molte altre occasioni, si stavano stavolta incaricando di smontare. La quadratura del cerchio, ovvero la concordanza delle poste dell'attivo e del passivo che il governo vorrebbe ottenere senza mettere in conto un aumento del debito pubblico, non si basano su una ristrutturazione generale delle spese, su misure di miglioramento della macchina amministrativa, né su una riforma fiscale in grado di far emergere quell'enorme massa di ric-

chezza che sfugge alle imposte indebolendo lo Stato proprio nel momento in cui arricchisce i privati. Tutto questo avrebbe richiesto decisioni rigorose, scelte precise: ad esempio, stabilire non di limitarsi a tagliare astratti bilanci di competenza con effetti sulla spesa reale tutti da verificare, bensì decidere di sborbicare con decisioni i molti sprechi clientelari del bilancio pubblico. E avrebbe voluto dire soprattutto mettere mano ad una riforma fiscale che aspetta ormai da troppo tempo. Invece, si è scelto di rischiare il raschiabile, di aumentare a tappeto tariffe, prezzi amministrati, imposte facendo bene attenzione a togliere il possibile dalle tasche dei cittadini con un metodo soft, un po' qui un po' là, così da mimetizzare quella che è stata definita la «stangata sottare».

In questa logica di prendere il prendibile ci stanno tante cose: dalla voglia di vendere il patrimonio pubblico al condono. Voluto dal precedente governo sotto la spinta della

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La nostra penisola e il bacino centrale del Mediterraneo sono ancora compresi entro una vasta area di alta pressione atmosferica. Per il momento non sono da attendersi grossi mutamenti, tuttavia per i prossimi giorni è da attendersi un graduale cedimento dell'area anticiclonica a cominciare dalla sua parte occidentale. Questo ad opera di una fascia depressionaria che dalla bassa pressione dell'Atlantico settentrionale tende a portarsi gradualmente verso Sud, cioè verso la penisola iberica e successivamente verso il Mediterraneo occidentale. Questo processo porterà le perturbazioni atlantiche verso le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO. Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere locale senza altre conseguenze. Le temperature minime resteranno invariate mentre le temperature massime tenderanno ad aumentare.

VENTI. Deboli di direzione variabile. MARI. Generalmente poco mossi. DOMANI. Ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sulle regioni settentrionali dove si avranno formazioni nuvolose irregolari che a tratti possono intensificarsi.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. List of radio frequencies and program details for the PCI radio station.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different regions and types of subscriptions (annual, semi-annual, etc.).